

La Chiesa, una proposta di vita buona e bella

Per la riflessione personale
e di gruppo dei **catechisti** e per
preparare l'incontro con i ragazzi

UNA «BELLA VITA» O UNA VITA BELLA?

Sul molo di un villaggio messicano, un turista si avvicina a un pescatore del posto pigramente sdraiato sulla sua barca. Si complimenta per la qualità del pesce e gli chiede se abbia impiegato tanto tempo in quel lavoro. «Non molto», gli risponde il messicano. «Come mai non ha pescato più a lungo?», insiste il turista. «Perché è esattamente la quantità di cui ho bisogno per soddisfare le esigenze della mia famiglia». Il turista, laureato in Economia ad Harvard, inizia a spiegargli che pescando più a lungo può fare più soldi, comprarsi una barca più grossa, spingersi in acque più profonde, vendere alle industrie di lavorazione del pesce o addirittura aprirsi una sua, diventando manager... e infine un uomo ricco, come lui. «Cosa farei allora?», chiede a quel punto il pescatore. «Allora potrebbe sedersi e godersi la vita», conclude il turista. E il pescatore soddisfatto: «Cosa pensa che stia facendo in questo preciso momento?».

Una vita desiderabile

- Romanzi, storie, film... quanti ci propongono una «dolce vita» o una «bella vita»! Sembra il sogno di tutti: trascorrere la propria esistenza nel modo migliore, quasi come fosse una succursale del paradiso.
- Il concetto di una «bella vita» può essere molto diverso a seconda delle persone o delle culture. Per qualcuno può essere una siesta perenne, serviti e riveriti come un nobile dei tempi antichi. Ma anche il «dolce far nulla» può essere noioso.
- Per altri l'obiettivo più importante sembra essere il denaro o il possesso di beni materiali, magari procac-

ciato senza grande fatica. Chi si tirebbe indietro davanti alla vincita di una lotteria?

Ciò che più conta

- C'è invece chi gusta il sapore di una vittoria, più o meno meritata, dove la gioia è riposta nel proprio orgoglio personale o nel superare i propri avversari.
- Qualcuno si accontenta dell'apparenza, in un mondo dove il *look*, una bella presentazione, una buona impressione fanno la differenza. Ma queste persone possono sentirsi «vere»?
- C'è chi sente forte il peso della solitudine e si dà ai *social network*,

alla ricerca di qualcuno che si accorga di lui, che lo comprenda, che lo sappia aiutare.

Consapevolezza e amore hanno in dono la serenità

- La saggezza più antica e più moderna, tuttavia, sintetizza in due verbi il senso di una vita piena: conoscere e amare. *Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza*, ammoniva già Dante Alighieri.
- Per qualcuno la vita è bella proprio per la sorpresa e la meraviglia che desta quando scorgiamo la varietà e l'intelligenza delle sue forme. È avvincente per la possibilità di conoscerne nuovi aspetti, senza giungere mai a possedere la sua completezza. È entusiasmante incontrare l'altro da noi, sentendoci interpellati, sfidati e amati, quando siamo capaci di concedere ciò che abbiamo per moltiplicarlo grazie a un nuovo incontro.
- Per questo non c'è un'età o un tempo migliore, ma in ogni istante, in ogni situazione e in ogni condizione possiamo percepire la serenità di chi accoglie ciò che ha e ne gioisce, sperando che sia l'anteprima di un futuro ancora più grande e pieno.

LA VITA BUONA DEL CRISTIANO

I comandamenti, binari che conducono alla vita

■ «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Con questa citazione evangelica il *Catechismo della Chiesa cattolica* introduce la parte dedicata alla vita morale, una vita buona e bella che non si spegnerà neppure con la morte.

■ «Osserva i comandamenti» è la risposta di Gesù, che peraltro li riassume nella formulazione positiva: «Ama Dio e il tuo prossimo come te stesso» (Mt 19,19). In questo modo ricolloca il decalogo nella giusta intenzione: non un elenco di divieti, ma una sorta di binario per condurre il popolo d'Israele alla salvezza. A cosa sarebbe servito l'intervento di Dio, se il popolo avesse sciupato il benessere e la pace (*shalom*), ot-

tenuti a caro prezzo, con il furto, la violenza, l'infedeltà reciproca?

La gioia come grande obiettivo

■ Il Discorso della montagna raccoglie il perfezionamento della Legge portato da Gesù ed è introdotto dall'annuncio delle Beatitudini. Per questo il catechismo *Venite con me* definisce questo discorso «via che conduce alla felicità» (p. 76).

■ L'obiettivo della gioia ha percorso i secoli: dalle parole del profeta Geremia: «Camminate in tutte le vie che io vi prescrivo, affinché siate felici» (7,23), alla recente esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*.

■ «Le Beatitudini – sottolinea il Catechismo – rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina: Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare» (CCC 1718).

Lo stile di vita dei cristiani

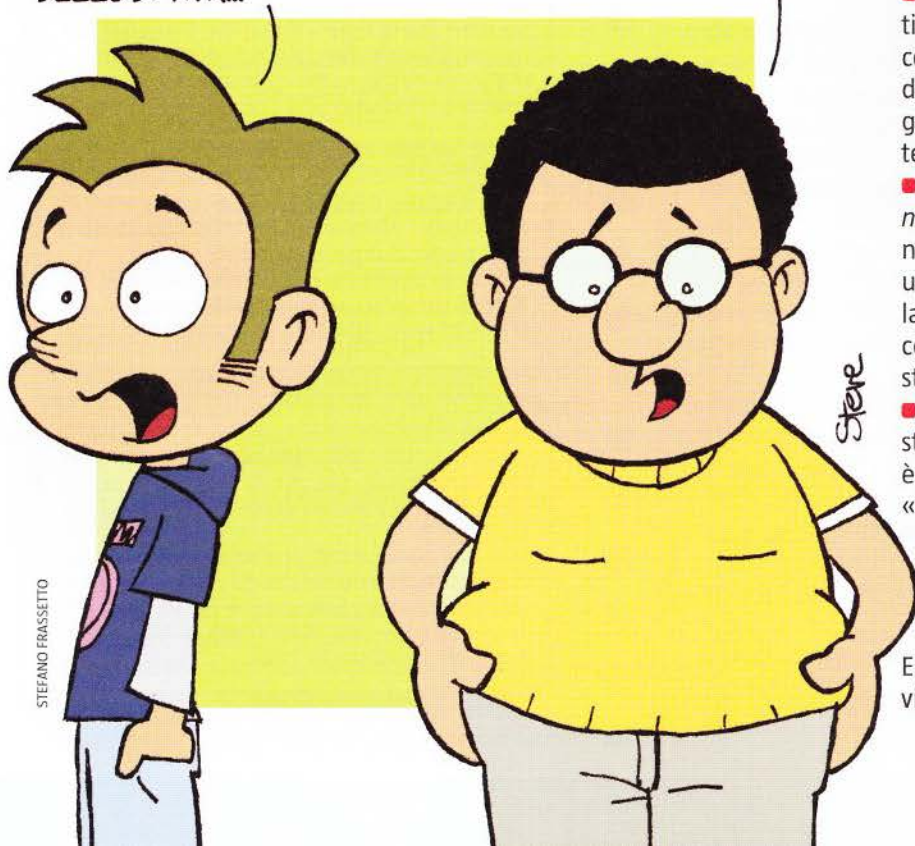
■ Le Beatitudini non sono soltanto un'esortazione morale, ma l'identikit, lo stile di vita di Gesù. Egli è così: povero, puro di cuore, mite; capace di rimanere sereno e fiducioso persino quando è perseguitato. È la scelta di chi mette l'amore al primo posto, sempre e comunque.

■ Tutto il *Discorso della montagna* si regge sulla forza della testimonianza dei discepoli, capaci di essere sapore e luce per gli altri (Mt 5,13-14), oltre le tentazioni della vanità (Mt 6,1) e del giudizio sugli altri (Mt 7,1).

■ La comunità diventa quindi il luogo privilegiato in cui incontrare la gioia dell'amore, radicato sulla solida roccia della Parola e della Provvidenza divina: «Non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete e di che cosa berrete» (Mt 7,24). Fede e amore sanno spegnere l'assillo di ogni paura.

SONO SEMPRE ALLA RICERCA DI UN MODELLO DI VITA...

IO DI UNA VITA DA MODELLO!



STEFANO FRASSETTO

Stefano

Il virtuoso esempio della Chiesa

■ L'esempio dei primi cristiani, sintetizzato dagli *Atti degli Apostoli*, è la conferma della possibilità concreta di costruire una comunità dove regnano fraternità e letizia, nel costante richiamo a Cristo (At 2,42-48).

■ Il catechismo *Sarete miei testimoni* ricorda la generosità della comunità di Antiochia, pronta a inviare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea (At 11,29-30): un modo concreto per sentirsi fratelli, nonostante la distanza geografica.

■ In tutta la sua storia la Chiesa è stata madre e maestra, e ancora lo è nella vita quotidiana dei credenti. «Nella Liturgia e nella celebrazione dei sacramenti, preghiera e insegnamento si uniscono alla grazia di Cristo per illuminare e nutrire l'agire cristiano» (CCC 2031). E continua a costruire per loro una vita bella, buona, felice. ●